

PERSONAGGI. Esiste un rapporto fra la fisicità dei politici e i progetti di cui sono portatori

Il carisma indiscreto del corpo

GIORGIO TRIANI

■ Immagini di pace armata quelle diffuse dai mass media sui summit di Arcore incamdate da due leader fisicamente agli antipodi, così distanti i gesti, le posture, i modi d'atteggiarsi e vestire da indurre a chiedersi, al di là degli accordi politici raggiunti, quanto potrà durare un'alleanza tra due personaggi tanto profondamente diversi nei modi, anche esteriori di rappresentarsi. Un'osservazione questa sul corpo non metaforica ma fisico della politica e ancor più dei politici capace di mettere a nudo ben più prontamente delle parole e dei discorsi le personalità. Perché il potere ha una corporeità che non è solo ideologica, dottrina (i gesti in politica contano molto; dalle dita a «» di Churchill alla scarpata battuta sul banco dell'Onu da parte di Kruscev). Ma anche perché banalmente i leader politici e i rappresentanti delle istituzioni sono uomini che hanno un corpo soggetto alle leggi del tempo e alle malattie. Corpi deperibili, per quanto e anche ostentatamente tenuti in forma. Come dimostrano per un verso gli esercizi di salute (footing) pubblicamente esibiti da Clinton e privatamente vantati da Berlusconi e per l'altro il recentissimo annuncio del ritiro dalla scena pubblica del sindaco di Modena, Pier Luigi Beccaria, perché malato di cancro.

Certo sono lontani (però attuali perché rievocati nei giorni scorsi dalla presidente del Parlamento Irene Pivetti, in vacanza in Vandea) i furori sanguinari del cattolicesimo intransigente che s'opponne alla Rivoluzione e ancor più i traumi istituzionali che all'epoca provocò l'uccisione di Luigi XVI. Perché con la testa del monarca fu decapitato un sistema. A differenza di quanto era avvenuto 150 anni prima in Inghilterra ove analogo fatto non aveva procurato tali sconvolgimenti. Per la ragione che i Puritani, in forza della teoria dei «due corpi del re» (che distingueva tra corpo naturale e corpo politico), tagliarono solo la testa del primo. Nella monarchia francese invece - come ha scritto Foucault in *Sorvegliare e punire* - il re non era una «metafora» e la sua presenza fisica era indispensabile al funzionamento della monarchia. Come peraltro testimonia la celebre frase del re Sole: «Lo Stato sono io».

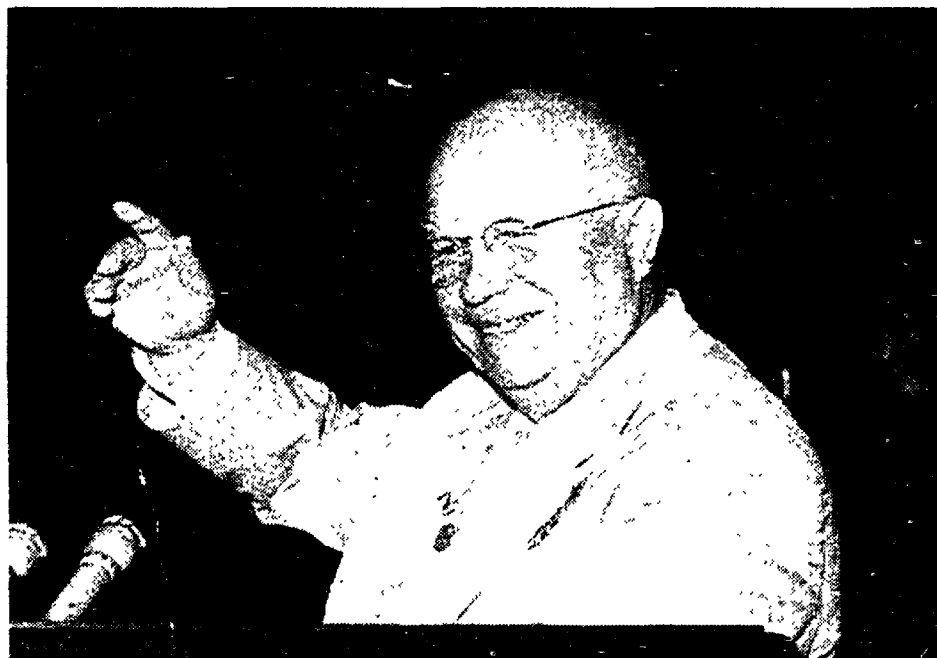
E sono pure lontane le preoccupazioni dello stesso re quando, a lui che era «un sole di bellezza, di gioventù e di vita» - come ha scritto

Jules Michlet nella sua monumentale *Storia di Francia* -, la natura sfrontata lo prese «per la parte che umilia tutti. Il re aveva avuto dei tumori al ginocchio, e aveva pazientemente. La natura gliene mise uno nell'ano. Non c'era rimedio, se non chirurgico». Ma lui per non diventare un malato illustre e per non fare sapere della sua malattia «resistette, si tirò indietro pensando non senza ragione che l'Europa ne avrebbe riso e che ridendo si sarebbe imbandanzita». Ma è proprio da tali preoccupazioni che si può misurare quanto simbolicamente si sia umanizzato il potere - nello stesso tempo in cui paradossalmente per effetto dell'azione dei mass media si è fatto sempre più incorporeo - come testimoniato, ad esempio dalla decisione di Mitterrand di comunicare pubblicamente ai suoi cittadini di essere affetto da tumore. Un'ammissione di malattia (grave) quella del presidente francese del tutto simile tuttavia a quanto aveva fatto in precedenza Ronald Reagan.

E poi c'è il Bush che ossesquia la religione statunitense della *fitness*, al punto di stramazzone per terra e svenire a tavola durante una visita ufficiale in Giappone. Immagini di crolli fisici che forse più dei progetti politici lo hanno penalizzato nel confronto con Clinton. Che non ha vinto la guerra ma ha ancora l'età; per suonare, ballare, correre. Un'idea di giovinezza e freschezza atletica quella esibita da Clinton che offre tuttavia più d'un paradosso: ad esempio richiamarsi al «New Deal» di Roosevelt (il presidente paralitico che è, semmai ce n'è una, l'immagine più anti-atletica che si possa evocare) accreditandosi nello stesso tempo come un grande cultore della «forma» (uno dei valori forti del decennio reaganiano e dello yuppieismo).

Non sempre tuttavia l'immagine sportiva paga. Come dimostrano peraltro il calo di popolarità dello stesso Clinton ed ancor più le vicende del presidente del Brasile Collor de Mello, le cui performance sportive non gli hanno impedito di finire in stato d'accusa e di essere ignominiosamente cacciato. In certi casi poi, guardando all'Italia, la presenza fisica addirittura non serve. Come dimostra il lungo dominio politico democristiano. «Piccoli, Storti e Malfatti» urlavano i cortei studenteschi nel '68. Anche se l'incorporeità democristiana ha (o meglio ha avuto) la sua massima espressione in Giulio Andreotti.

Vero è d'altra parte che anche il



La grande presenza di Winston Churchill e quella (in alto) di Nikita Kruscev

Pci non ha mai avuto bisogno di leader atletici (al massimo sanguigni e pronti allo scontro fisico, però più adatti alle piazze che alle palestre, come ad esempio Pajetta). In ragione del fatto che la forza e dunque la vittoria del comunismo era «nell'ordine delle cose». Con ciò si deve però osservare come sul lungo periodo le incarnazioni fisiche forti del potere alla fine si sono rivelate sempre fallimentari. La mascella protesa del Duce è addirittura diventata una caricatura, allo stesso modo della prestanza di Craxi (il leader con gli stivaloni nelle vignette di Forattini), la cui parabola politica è esemplarmente raffigurata in una delle sue ultime foto da segretario del Psi. Quella in cui, curvo, stanco e girato di spalle, sale quelle stesse scale dell'Hotel Raphael che alla fine degli anni Settanta e per più di un decennio aveva percorso con passo baldan-

zoso. Una fine politica quella del segretario socialista che certo è stata decretata da Tangentopoli, ma i cui segnali premonitori ebbero nel momento in cui, dapprima, fu ricoverato improvvisamente per iperglicemia e scompensi cardiaci.

Tomando alle considerazioni iniziali Berlusconi a dispetto del suo accreditarsi come uno che non stacca mai dal lavoro viene percepito come un «eterno vacanziero» (vuoi per la sua faccia perpetuamente abbronzata) comunemente ubiqùo (capace di essera al mattino in Sardegna, nel pomeriggio a Portofino, a sera nella sua casa di Arcore), una storia di incarichi da segretario del Psi. Quella in cui, curvo, stanco e girato di spalle, sale quelle stesse scale dell'Hotel Raphael che alla fine degli anni Settanta e per più di un decennio aveva percorso con passo baldan-

magnifica come tale, con poche ma incrollabili certezze: il federalismo, Ponte di Legno, le giacche stazzonate, una gestualità da bar sport. Fini invece è la sintesi ben riuscita delle due e perciò è credibile. Composto ed elegante, ma senza l'affettazione e il narcisismo di Berlusconi; «duro e puro» come Bossi ma senza urlarlo. Telegenico ma non schiavo dell'ossessione di apparire alla mano ma attento alla forma, anche quando magnifica un certo muscolarismo fascista. Ma il fascismo e la sua politica rispuntano, tantocché, quando va in vacanza il suo leader, appunto, AN scopre di essere un corpo (vecchio) senza testa. In questo del tutto simile alla Lega e a Forza Italia partiti privi di numeri 2 e 3: corpi elettorali e politici vacanti, mobili, al momento tenuti assieme solo dal capo carismatico che li ha «inventati».

SCARAVELLI. Anniversario

Capire? Un'arte sempre al principio

CORRADO OCONE

Opere del filosofo

■ Con Kant, il suo maestro ideale, Luigi Scaravelli amava ripetere che la filosofia non può essere imparata, e quindi non può essere insegnata. E specificava che «tutt'al più si può imparare a filosofare». Chi ritiene di avere «ben capito e ritenuto» la filosofia di un autore, aggiungeva, è soltanto «una maschera di gesso d'uomo vivo».

Secondo Scaravelli, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita (19 luglio 1894), il pensiero è qualcosa che impegna tutt'intera una personalità, ed è perciò sempre individuale: nasce da un problema e da un interesse del singolo e mette capo ad una risposta sempre provvisoria, valida cioè in concreto e non in astratto e per tutti.

Il pensiero è un atto sempre nuovo che impone la messa in discussione dei problemi e dei metodi ereditati dal passato. La filosofia non esiste come disciplina in sé compiuta e istituzionalizzata: esiste unicamente il filosofare, vale a dire la facoltà di pensare, quella che Kant chiamava la «capacità di giudizio».

Nel giudizio, per Scaravelli, si celebra il mistero dell'essere: l'unione dell'universale col particolare, della logica con la storia, di Dio col mondo. Ma Scaravelli è pensatore troppo concreto e antimetafisico per costruirsi un sistema di predicati validi sempre e comunque: troppo antimetafisico per riproporre, seppure nel modo sofisticato di Croce, le idee della trascendenza platonica. Per lui, piuttosto, il giudizio è storico non solo nel senso che l'universale qualifica le cose di questo mondo, ma anche e soprattutto nel senso che esso stesso appartiene alle cose di questo mondo e partecipa quindi della natura di continua novità e imprevedibilità che è propria dei prodotti storici. Propriamente l'universale, «ciò da cui parte il giudizio», per Scaravelli è «quello che nell'individuo si chiama sensibilità, gusto, livello etico, livello culturale (non la cultura che uno volontariamente e intenzionalmente maneggia e sbandiera, ma quella che forma il suo fondo ed il suo essere)».

Il pensiero, si può perciò dire, è un rapporto fra la realtà e l'individuo. Ed è un rapporto autentico quando l'individuo non è meramente passivo e ripetitivo («una maschera di gesso»), ma invece è creativo ed espressivo: quando cioè è interessato e impegnato con tutto se stesso nel progetto della comprensione, nella difficile arte del «capire». E il capire, per Scaravelli, è sempre all'aurora: «Filosofia - scrive all'amico Fosi nel 1933 - è, per me, porre il problema, e vivere il problema. E sempre essere al principio, senza accumulare scienza».

La scienza è, propriamente, un arbitrio, un atto di superbia e di

Nato a Firenze nel 1894, e morto nella stessa città nel 1957. Dopo la laurea in filosofia a Pisa nel 1923, nel 1929 andò in America e alla Columbia University seguì un seminario con Dewey. Nel 1941 ottenne la cattedra di filosofia teoretica a Pisa e qui rimase fino al 1956, insegnando pure presso la Scuola Normale Superiore. La sua prima opera importante fu il saggio del 1935 su *Il problema speculativo di M. Heidegger*, che è in assoluto il primo studio italiano sul pensatore tedesco. Il suo capolavoro è comunque *Critica del capire*, del 1942. La prima meditazione di Cartesio è del 1951, mentre le Osservazioni sulla Critica del Giudizio sono del 1954.

presunzione. Ma è anche e soprattutto, sul piano morale, la negazione di quella «libertà positiva» che per il pensatore fiorentino è l'essenza stessa dell'individuo. La libertà dell'individuo non sopporta infatti di essere in alcun modo pre-determinata, fosse pure nella maniera estremamente tenue della dialettica (un «antibio inesistente») o della distinzione crociana. Scaravelli ritiene, come già Gentile, che le categorie crociane siano un residuo di trascendenza e di meccanicismo nel pensiero storicistico. Esse non sono predicati di pensiero, ma gli strumenti della classificazione: «Quando il predicato è qualcosa di fatto (o di sfatto), la sua unione con un soggetto si chiama classificazione». I distinti di Croce sono perciò concetti empirici, «reticoli di osservazione», una sorta di «paletti che l'individuo pensante foggia a proprio uso e consumo per orientarsi nel mondo, ma che subito dopo non può non distruggere». Ed è significativo il fatto che Scaravelli utilizzi la critica di Croce agli «pseudocconcetti» delle scienze empiriche per estendere questa critica a tutti i concetti filosofici, e si può dire a tutta la filosofia intesa come sistema organizzato di conoscenze.

Secondo Scaravelli, pertanto, la conoscenza non poggia sulla logica propriamente detta, il che comunque verrebbe a significare su strutture a priori e predeterminate, ma su una logica che può farsi intuitiva e che, ogni volta, comporta la messa in gioco dell'intera personalità dell'individuo pensante.

E forse, va aggiunto, è proprio in questo instabile punto di equilibrio che ha sede, per Scaravelli, il più vero e autentico rapporto fra gli uomini, vale a dire la «fondazione» di quella possibile intersoggettività che è stata spesso lo scopo e il cruccio dell'autentico filosofare.

UNITÀ VACANZE

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre
Trasporto con volo di linea Alitalia
Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione lire 4.600.000
Supplemento camera singola lire 580.000
Supplemento partenza da altre città lire 110.000

L'itinerario: Italia/Johannesburg-Soweto-Bongani (Parco Kruger) - Città del Capo (Table Mountain e Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch) - Sun City-Johannesburg/Italia

La quota comprende
Il volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni; la sistemazione in camere doppie in alberghi di 3 e 4 stelle, la sistemazione presso il "Bongani Mountain Lodge" della riserva Bongani, la prima colazione, la pensione completa durante il soggiorno nella riserva, il cenone di fine anno, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di ranger durante il soggiorno e le visite nella riserva e nel Parco Kruger (safari con fuoristrada), un accompagnatore dall'Italia.

Diventa anche tu **A/Gente Speciale**

Progetto realizzato in collaborazione con

Puliamo il Mondo

Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite

CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

100 città pulite il 25 settembre 1994

Si anchio voglio essere un **A/Gente Speciale di Puliamo il mondo** e domenica 25 settembre 1994 mi rimborcherò le maniche per cominciare a pulire un parco, un giardino o un'area verde tra quelle prescelte. Farò così parte di un grande progetto internazionale che, grazie a tanta **A/Gente Speciale** come me, dimostrerà che si deve e si può fare qualcosa per un mondo più pulito.

Nome e Cognome.....
Via.....
Cap..... Città..... Tel.....
Ho versato la quota di iscrizione per diventare **A/Gente Speciale Puliamo il mondo** e ci vedremo il 25 settembre

Per iscrivermi ufficialmente a **Puliamo il mondo** invio questo coupon e verso sul c/c postale 21451208 intestato a LEGAMBIENTE - Via Sazzini, 24 - 20133 MILANO indicando la causale «Puliamo il mondo» la somma di lire 10.000. Riceverò così tutto il materiale informativo dell'iniziativa con l'elenco delle aree coinvolte. La ricevuta del c/c postale mi darà diritto a ritirare, presso il comitato organizzatore a me più comodo, un kit contenente: la t-shirt **A/Gente Speciale Puliamo il mondo**, l'assicurazione per la giornata e altre sorprese di benvenuto. Adesso compilo il coupon, corro in posta o comincia a parlare con i miei amici di **Puliamo il mondo**, perché penso che ci sia tanta **A/Gente Speciale** come me.

Spedisci subito questo coupon a LEGAMBIENTE - Via Sazzini, 24 - 20131 MILANO
Per qualsiasi informazione su PULIAMO IL MONDO telefona al numero 02/70632885 - Fax 70638128

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere **5 di questi coupon** (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: **l'Unità**, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome.....
indirizzo..... località..... CAP.....
l'uno dell'album richiesto

ALBUM CALCATORI 1961-1986